Giugno -luglio10_Mag 2004.qxd 12/05/10 21:33 Pagina 1

IMF IL MISSIONARIO FRANCESCANO

6/7 Giugno-Luglio 2010

Mensile di carattere religioso-missionario
dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali

Anno LXXVII - N.6/7 Giugno - Luglio 2010 - Poste Italiane S.p.a. - Sped. in Abb. Postale DL 353/2003 (Conv. in L. 27.02.2004 n.46) - Art.1 Comma 2 - DCB Roma

AFRICA 2010
l'altro mondiale

www.missionariofrancescano.org

Maria, madre e modello del sacerdote pg 6

Coppa del mondo 2010 in Sudafrica pg 15

Assemblea Missionaria Francescana pg 23

Giugno -luglio10_Mag 2004.qxd 12/05/10 21:33 Pagina 2

IMF IL MISSIONARIO FRANCESCANO

anno LXXVII n°6/7
Giugno-Luglio 2010

Sommario

il punto — Gianbattista Buonamano — 3
Peccato e santità

editoriale — Ernesto Piacentini — 5
Festa della Facoltà Seraphicum

anno sacerdotale — Luciano Fanin — 6
Maria, Madre e modello del sacerdote

news — a cura della redazione — 8
a cura di Medici Senza Frontiere

dalle missioni — Swiatkowski-Cieslikiewicz — 10
Alle falde del Kilimanjaro

dal mondo — Zenit e Fides — 15
Coppa del mondo 2010 in Sudafrica

progetto adozioni — Emilian Dumea — 18
Romania: Povertà e miseria

testimoni — Vittorio Trani — 20
P. Quirico Pignalberi

solidarietà — Pastorelli - Sr. Donata — 25
Cile: emergenza terremoto

animazione — a cura della redazione — 27
Torino-Lesna; Roma

eventi — Emj — 28
Associazione Musicale Jubilate

novità in libreria — a cura della redazione — 31
Edizioni: Emi Bologna; Messaggero Padova

Rivista di carattere religioso-missionario dell'Ordine Frati Minori Conventuali
Mensile - Reg. Trib. di Tivoli n. 17/2005 del 15.11.2005 - Sped. in abb. post. DL 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n.46) - Art. 1, comma 2 - DCB Roma
Direttore editoriale: P.G.Battista Buonamano
Direttore responsabile: P. Ernesto Piacentini
Segretaria di redazione: Annamaria Iacorossi
Redattori: G.Buonamano, G.D'Angelo, I. Laurentini
Hanno collaborato: E.Piacentini, L.Fanin, J.M.Càr, T.Swiatkowski-Cieslikiewicz, Limbert Tejerina, Emilian Dumea, Vittorio Trani, Pastorelli-Sr. Donata, Emy.
Finito di stampare nel mese di maggio 2010

copertina:
missionario francescano
in Africa

Direzione, redazione e amministrazione:
P.zza S.Maria, 1 -
00039 ZAGAROLO (Rm)
Tel e Fax: 06.9575214 -
Cell. 327 7311932
E-mail: centrmis@libero.it

Quota associativa:
Per il 2009:
ordinaria Euro 12,
d'amicizia Euro 16,
sostenitore Euro 26.

Conto Corrente Postale
n° 580001 intestato a
Il Missionario Francescano
P.za S.Maria, 1
00039 ZAGAROLO (Rm)

Banca di Credito Cooperativo di Palestrina - sede di Zagarolo RM
centro nazionale missionario francescano
IT19Y0871639510000004055686

Nel rispetto della Legge 675/96, custodiremo i Suoi dati personali e li utilizzeremo per aggiornarLa sulle nostre iniziative promozionali. Se Lei desiderasse opporsi al trattamento dei dati che La riguardano, ai sensi dell'art.13 della legge 675/96, potrà scrivere in ogni momento al IMF, P.za S.Maria, 1 - 00039 Zagarolo (Rm), chiedendo l'aggiornamento, la verifica o la cancellazione dei Suoi dati.

Fotocomposizione e stampa: Mediagraf s.p.a. stab. di Roma SO.GRA.RO. Via I.Pettinengo 39 - 00159 Roma

Giugno -luglio10_Mag 2004.qxd 12/05/10 21:33 Pagina 3

Carissimi, "il Signore vi dia pace!"

di P. GBattista Buonamano

Peccato e santità

La Chiesa "*è certamente santa, essa è però anche peccatrice, come comunità fatta di uomini peccatori*". Per cui, come ci ricorda Benedetto XVI, è una grazia riconoscere i peccati e aver bisogno di rinnovamento, di cambiamento. Poter fare penitenza è dunque il dono della grazia e questo vale anche per quanti negli ultimi tempi hanno spesso evitato la parola penitenza, perché appare troppo dura. Oggi, davanti alle situazioni che parlano dei peccati di membri della Chiesa, si sperimenta che poter far penitenza è grazia e che è necessario fare penitenza, riconoscere in quanto si è sbagliato, aprirsi al perdono e lasciarsi trasformare.

Nel Credo professiamo la Chiesa "*una, santa, cattolica e apostolica*". Santa vuol dire che viene da Dio; santa, perché è unita a Cristo, il Santo, che, con il Padre e lo Spirito, l'ha amata e si è consegnato per essa per santificarla. La Chiesa è il popolo santo di Dio e i suoi membri sono chiamati santi . Tutto il popolo di Dio è santo nella sua costituzione. La Chiesa, popolo di Dio, unita a Cristo, è santificata da Lui e diventa anche santificante, cioè introduce nella santità attraverso i mezzi lasciati da Cristo. In essa acquistiamo la santità attraverso la grazia di Dio. La santità delle persone non è qualcosa di fuori della realtà, qualcosa superiore o distante, ma accade giorno per giorno attraverso l'amore che è l'anima della santità.

Ci poniamo una domanda: "*Come una Chiesa può essere santa avendo errori e difetti?*". Da parte di Dio essa è santa, da parte delle persone che la compongono, c'è il cammino di santificazione. Sulla terra, la Chiesa è rivestita di una vera, anche se imperfetta, santità.
Il corpo di Cristo santo e immacolato è composto di peccatori che camminano nella ricerca della santità. Riconoscere che ci sono difetti, che si deve migliorare è una delle grandi forze della Chiesa. Nonostante i fallimenti, essa cammina, avendo bisogno di convertirsi sempre più al Vangelo. La Chiesa è composta di persone che sono peccatori e santi. Così fu costituita da Cristo per essere un faro, una luce per l'umanità. Attraverso i secoli ha dato e continua a donare il suo contributo per il bene delle persone. La più grande opera della Chiesa è stata aprire al mondo i tesori della redenzione che Cristo gli ha affidato inviando gli apostoli a continuare la sua presenza e missione.

Certo, come ha ricordato Benedetto XVI, la presenza del peccato non deve far chiudere gli occhi davanti alla santità nella chiesa: non solo a quella dei santi canonizzati, ma anche a quella degli umili, dei cristiani comuni, di sacerdoti e missionari che non appaiono, non fanno notizia ma che nell'ininterrotta catena della storia hanno sempre vissuto il comandamento nuovo dell'amore, fino all'amore dei nemici e nel dono della vita. Noi scerdoti dobbiamo sempre fare memoria che abbiamo donato esistenza e cuore al servizio di Dio e dei fatelli, bisognosi di aiuti concreti e di speranza nel cammino spesso nebuloso e confuso della vita. Nel nostro tempo, frastornato da "*cattive notizie*", noi sacerdoti e consacrati dobbiamo essere testimoni coerenti e sereni, per raccontare la gioia dell'incontro con Cristo che può cambiare profondamente ogni esistenza.

Nel nostro tempo, frastornato da "cattive notizie", noi sacerdoti e consacrati dobbiamo essere testimoni coerenti e sereni, per raccontare la gioia dell'incontro con Cristo che può cambiare profondamente ogni esistenza.

Giugno -luglio10_Mag 2004.qxd 12/05/10 21:34 Pagina 4

"I poveri... li avete sempre con voi"

Carissimi lettori e amici delle nostre missioni francescane, "il Signore vi dia pace!". Come ogni anno, in occasione della bella ricorrenza di S. Antonio, vengo a voi con una lettera, per manifestare gratitudine per quanto fate per le missioni francescane. S. Antonio, testimone del Vangelo della carità, è un invito ad accogliere la Parola di Dio e ad aprire il nostro cuore ai fratelli, in particolare quanti vivono nel bisogno.

Mi ritornavano in mente le parole di Gesù: "I poveri... li avete sempre con voi" (Gv 12,8). E' invito a riflettere su una realtà della nostra società, la povertà. A riconoscere le forme di povertà che ci interrogano, che devono entrare nella nostra vita, nella nostra fede; non relegare i poveri ai margini della società, Gesù ci invita a collocarli al centro della nostra vita e della comunità ecclesiale.

Avere attenzione per i poveri, vuol dire interrogarsi sulla nostra vita di credenti, di sacerdoti, di missionari, mettendoci in discussione: Ciò ci induce a fare delle scelte per cercare di vivere con maggior coerenza evangelica. Porre il povero al centro della propria vita di fede, nel contesto storico in sui si vive, vuol dire riferirsi esplicitamente a Gesù "povero" che si è incarnato nella nostra condizione e che ai poveri ha annunziato che "Il regno di Dio si è fatto vicino" (Mc1,15). Il Gesù povero ci fa capire che Dio è come un medico che si prende cura di chi è malato, che si rivela ai piccoli come ai destinatari della salvezza.

La solidarietà è la forza di un autentico rinnovamento del mondo contemporaneo. È la verifica della nostra fedeltà a Cristo che ha detto: "I poveri... li avete sempre con voi", e ancora: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40). La nostra conversione a Dio si realizza soltanto sulla via di questa solidarietà.

Adozioni/sostegno a distanza

Spiegare in poche righe quali meravigliosi frutti di vita porti l'adozione a distanza di singoli e di progetti, sia a chi dona che a chi riceve non è semplice. Attraverso la Rivista, che ricevete mensilmente, testimoniano la gioia dei bambini, adulti, giovani vocazioni.

In questa breve lettera desidero esprimere uno speciale ringraziamento da parte dei missionari e dei volontari che operano in terra di missione, a tutti voi che da anni collaborate con i nostri progetti e adozione a distanza.

Grazie per la vita di questi bambini, delle loro famiglie e comunità!
Grazie per la meraviglia che c'è in voi.
Grazie per l'amore attraverso cui partecipate a questo grande movimento di vita.

S. Antonio,
amico di Dio e dei poveri,
voce di Dio e voce degli uomini,
giovane capace di parlare ai giovani,
uomo forte capace di resistere ai forti,
con la potenza disarmante del Vangelo!
Oggi il mondo ha bisogno urgente
del Vangelo: aiutaci ad essere
infaticabili annunciatori di Gesù
nelle strade spente
della società del benessere;
aiutaci a gridare il Vangelo con la vita,
facendoci veramente poveri,
per testimoniare la ricchezza che è Dio.

Giugno -luglio10_Mag 2004.qxd 12/05/10 21:34 Pagina 5

Seraphicum: formazione teologica e preparazione alla evangelizzazione

Il 13 marzo la Facoltà Teologica S.Bonaventura, Seraphicum, dei Frati Minori Conventuali ha celebrato la sua annuale festa. Per tale occasione è stato invitato il card. Peter Kodwo Appiah Turkson, Presidente del pontificio Consiglio di Giustizia e Pace.

Dopo la celebrazione eucaristica ha tenuto una relazione su: la Chiesa in Africa nel recente Sinodo. Dalla sua interessante relazione, è emerso il lavoro missionario di evangelizzazione nelle varie zone africane dagli inizi del secolo scorso fino ad oggi.

Il cardinale ha messo particolarmente in risalto le "traditiones doctrinales franciscanae" per "mettere la verità scientifica - il sapere - al servizio della verità dell'uomo nella costruzione di una vocazione".

Il Seraphicum, con grande competenza, ha formato negli anni passati numerosi missionari che hanno evangelizzato alcune zone dell'Africa, in particolare la nazione della Rhodesia, oggi Zambia, e altre zone dell'Africa.

Ultimamente, due Sinodi dei Vescovi hanno evidenziato i frutti di questo lavoro missionario nella Ecclesia in Africa, Esortazione Apostolica del 1995, rinnovata poi nel 2005. Tale è la missione della Chiesa famiglia di Dio in Africa.

Il Sinodo dei Vescovi si è riunito nuovamente 15 anni dopo la Prima Assemblea. Non si trattava più di contemplare la Chiesa in Africa nella sua identità e la sua auto-comprensione come testimone di Cristo e famiglia di Dio. Si trattava di considerare questa volta la sua attività e la sua missione come sale della terra e luce del mondo, al servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace. Nel Secondo Sinodo, la Chiesa famiglia di Dio considerava quindi la sua missione nel Continente e nel mondo.

Dall'essere "Chiesa- Famiglia di Dio" all'essere "Chiesa – servitrice" e della riconciliazione, della giustizia e della pace (Sale della terra, ... luce del mondo).

E' importante comunque che l'azione pastorale non deve mai essere azione politica. Nel secondo sinodo, la Chiesa in Africa ha riconosciuto che essa può essere veramente famiglia di Dio e fratellanza di Cristo solo nella misura in cui promuove una Chiesa ed una società africane in cui le persone sono riconciliate oltre e al disopra dei loro legami tribali ed etnici, le loro delimitazioni razziali e di casta, e le loro differenziazioni di genere.

FESTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA S.BONAVENTURA DI ROMA

di P. Ernesto Piacentini

Per cui la strada missionaria da percorrere dalla Chiesa in Africa è la strada del pastore, trasformando la teologia in azione pastorale per portare avanti la missione di essere sale della terra e luce del mondo.

Per la festa della Facoltà, mentre si è ripercorso con soddisfazione il cammino missionario con tutti i suoi studenti, che dopo gli studi teologici sono partiti per le missioni e in particolare per l'Africa, si è fatto proposito di continuare intensamente lo studio della Teologia in prospettiva di evangelizzazione, perché essa sia "al servizio della riconcilizione, della giustizia e della pace".

E' con questo spirito che docenti e alunni della Facoltà Teologica si impegnano.

In tale circostanza, ha avuto luogo anche l'insediamento del nuovo Preside della Facoltà nella persona di P. Domenico Paoletti.

anno sacerdotale

Maria, madre e modello del SACERDOTE

di P. Luciano Fanin

2009 - giugno - 2010 Anno Sacerdotale

La Vergine santa,
essendo tipo e modello della Chiesa,
lo è anche per la vita del cristiano e,
a maggior ragione, di ogni sacerdote.

Il presbitero che si ispiri alla vita di Maria
non solo se la sente vicina alla sua
esperienza quotidiana,
ma comincia a scoprire, con lei,
che cosa significhi veramente
credere, sperare, amare.

La beata vergine Maria ha un posto singolarissimo nella storia della salvezza. In lei si incontrano le due alleanze, in quanto personificazione ideale della simbolica "figlia di Sion" (cfr. Sofonia 3,14-15) e nel contempo frutto primo della pasqua del Figlio suo Gesù. Nel suo grembo verginale il Verbo eterno ricevette l'unzione sacerdotale nel momento stesso dell'incarnazione. Per questo Maria santissima è madre del Cristo, sommo Sacerdote, e di conseguenza è anche madre, sul piano spirituale, di tutti coloro che partecipano, anche se in modi essenzialmente differenziati, del medesimo sacerdozio, siano essi semplici fedeli o ministri ordinati.

Inoltre la Vergine santa, essendo tipo e modello della Chiesa, lo è anche per la vita del cristiano e, con maggior ragione, di ogni sacerdote. Si può dire che la Chiesa la propone come modello, non per le sue prerogative speciali, ma perché nella sua condizione concreta di vita *"aderì totalmente e responsabilmente alla volontà di Dio"* (Lc 1,38).

Inoltre *"ne accolse la parola e la mise in pratica; la sua azione fu animata dalla carità e dallo spirito di servizio; insomma, fu la prima e la più perfetta seguace di Cristo: il che ha valore esemplare, universale e permanente"* (Paolo VI, Esortazione apostolica "Marialis cultus, n. 35).

Maria è esempio unico della prontezza e docilità con cui il sacerdote, animato dall'azione dello Spirito santo, è chiamato a comunicare agli uomini i frutti e i beni della redenzione e prolungare così nel tempo l'opera sacerdotale e redentrice di Cristo, come a suo modo lo ha fatto la madre del Signore.

Nel compimento della sua missione la beata Vergine Maria progredisce continuamente nella fede, nella speranza e carità. Ella cerca e segue in ogni cosa la divina volontà. Serba fedelmente la sua unione al Figlio suo sino alla Croce, divenendo così nella sua vita modello di quel amore materno, del quale devono essere animati tutti quelli che, nella missione apostolica della Chiesa, cooperano alla rinascita di ogni creatura.

Il presbitero che si ispiri alla vita di Maria e ne pratichi il culto e la devozione filiale non solo se la sente vicina alla sua esperienza quotidiana, ma comincia a scoprire, con lei, che cosa significhi veramente credere, sperare, amare. Guardando a lei accetta e valorizza l'ascesi dell'obbedienza, del celibato e della povertà nell'esercizio generoso del suo ministero pastorale per la sua vita spirituale.

Gesù morente, rivolgendosi a sua madre e indicando Giovanni, le aveva detto *"Donna, ecco il tuo figlio"* (Gv 19,26). Poi, guardando Giovanni, aveva aggiunto: *"Ecco la tua madre! E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa"* (Gv 19,27). Giovanni, che nella sera del giovedì santo aveva già ricevuto la potestà di celebrare l'Eucarestia (cfr. Lc 22,19), fu donato a Maria come figlio da Gesù agonizzante. Ogni sacerdote, quindi, avendo ricevuto la

santa potestà mediante il sacramento dell'Ordine, ha in certo senso per primo il diritto di vedere in lei la sua madre e il suo speciale ausilio (cfr. Giovanni Paolo II, Lettera ai sacerdoti, n.11, 8 aprile 1979).

Maria, quindi, è lì accanto ad ogni sacerdote. Occorre in definitiva scoprirne la presenza materna ed accoglierne l'invito a 4comportarsi *"in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio"* (Col 1,10).

Ammirato dalla bellezza e dalla grandezza di Maria il santo curato d'Ars non perdeva occasione nella sua predicazione di cantarne le lodi. Si esprimeva in questo modo: *"Il Padre si compiace di contemplare il cuore della Santissima Vergine Maria come il capolavoro delle sue mani. Appena creata, la Vergine santa ha la pienezza della grazia, nel cui oceano procede".*

"La Vergine santa è quella bella creatura che non ha mai disgustato il buon Dio".

"Prima della nascita, Maria e Gesù non erano, per così dire, che una persona sola!".

"Mai nessuno potrà comprendere ciò che passava allora in Maria, nostra buona madre… Ella navigava in un oceano di felicità, senza trovare il fondo, e se nostro Signore non avesse aumentato le sue forze, essa non avrebbe potuto sostenere la violenza della sua gioia".

"Il modo più sicuro per conoscere la volontà di Dio è di pregare la nostra buona Madre!". "L'uomo era creato per il cielo. Il demonio ha spezzato la scala che vi conduceva. Nostro Signore con la sua passione, ce ne ha formato un'altra… La SS. Vergine è sull'alto della scala e la tiene a due mani".

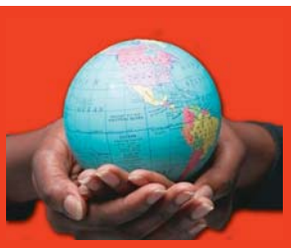
"La Chiesa ha molta ragione di chiamare il peccato di Adamo una felice colpa. Senza di essa non avremmo avuto la santa Vergine, né Gesù Cristo nel sacramento dell'altare". "Gettatevi prontamente nella braccia della Madre di Dio. Consacratevi a Maria, pregatela molto, onoratela soprattutto nella sua Immacolata Concezione".

Da queste considerazioni appare il cuore filiale e sacerdote di S. Giovanni M. Vianney.

Aveva una confidenza grande in Maria. Ripeteva con S. Bernardo che non la si invoca mai invano! La Vergine santa è tutta misericordia e amore per noi e per quanti la invocano. Da buon pastore sognava di mettere in tutti i cuori l'amore per la santa Vergine di cui il suo era ripieno.

Preghiera dei Sacerdoti

Signore Gesù,
che in S.Giovanni M.Vianney hai voluto donare
alla Chiesa una toccante immagine della tua
carità pastorale, fa' che in sua compagnia
e sorretti dal suo esempio
viviamo in pienezza quest'Anno Sacerdotale.
Fa' che, sostando come lui davanti
all'Eucaristia, possiamo imparare quanto
sia semplice e quotidiana la tua parola
che ci ammaestra; tenero l'amore
con cui accogli i peccatori pentiti;
consolante l'abbandono confidente
alla tua Madre Immacolata.
Fa', o Signore Gesù, che, per intercessione del
S.Curato d'Ars, le famiglie cristiane divengano
«piccole chiese», in cui tutte le vocazioni
e tutti i carismi, ispirati dal tuo Santo Spirito,
possano essere accolti e valorizzati.



NOTIZIE DAL MONDO A CURA DI MEDICI SENZA FRONTIERE WWW.CRISIDIMENTICATE

Civili attaccati ed esclusi dagli aiuti umanitari in Pakistan, Somalia, Yemen, Sri Lanka, Afghanistan e Repubblica Democratica del Congo. Malnutrizione infantile, scarsità dei fondi per HIV/AIDS, costante indifferenza nei riguardi di altre malattie. Sono queste alcune fra le peggiori emergenze del 2009 con cui si è confrontata l'azione di MSF.

- Repubblica Dem. del Congo -

Il clima di violenza non dà tregua ai civili nelle regioni orientali

Per tutto il 2009, gli abitanti della parte orientale della Repubblica Democratica del Congo (RDC) hanno subito la violenza incessante di gruppi armati appartenenti a diverse fazioni. Centinaia di persone sono state uccise, migliaia di donne, bambini e talora uomini sono stati stuprati, e centinaia di migliaia di persone hanno dovuto abbandonare le loro case. Tra i pochi soggetti a offrire assistenza medica di base, chirurgica, nutrizionale e psicologica, MSF ha chiesto alle altre organizzazioni umanitarie di aumentare la loro presenza nelle aree rurali più colpite da questa violenza estrema. Nell'ultimo anno le équipe di MSF hanno continuato a garantire cure mediche gratuite e ha contrastare epidemie come l'Ebola, il colera e il morbillo. Nel 2009, MSF ha vaccinato contro il morbillo più di 500.000 bambini in tutto il Paese.

- Malnutrizione infantile -

I fondi inadeguati minano i risultati nel trattamento di questa malattia

Ogni anno da 3.5 a 5 milioni di bambini circa muoiono per cause legate alla malnutrizione. MSF ha pubblicato un rapporto che offre un'analisi approfondita sui flussi finanziari a sostegno della lotta alla malnutrizione infantile. Nonostante l'alto numero di morti prevenibili, il contributo congiunto delle nazioni più ricche del mondo è rimasto invariato dal 2000 al 2007. I paesi ricchi spendono solamente 350 milioni di dollari all'anno, contro gli 11.2 miliardi stimati dalla Banca Mondiale come necessari per combattere adeguatamente la malnutrizione in 36 paesi ad alto rischio. Altri 1.3 miliardi di dollari sarebbero necessari per raggiungere i paesi con una prevalenza di malnutrizione più alta nei bambini sotto i 5 anni. Anche se dei miliardi di dollari sono al momento spesi in aiuti internazionali per "assistenza e sicurezza alimentare" o "assistenza alimentare di emergenza", osservando i dati con più attenzione, MSF ha riscontrato che meno del 2% di tale assistenza è speso per cibo che include i nutrienti necessari a prevenire la malnutrizione infantile. Destinare parte di questi miliardi di dollari, al momento spesi per l'assistenza alimentare, per comprare cibo appropriato per bambini sotto i 5 anni, porterebbe grande riduzione nei devastanti effetti della malnutrizione in milioni di bambini: ritardo della crescita, aumento di malattie e morte.

- Malattie dimenticate -

La scarsità di fondi investiti

Più di 400 milioni di persone sono a rischio a causa delle malattie tropicali dimenticate come la leishmaniosi viscerale (kala azar), la malattia del sonno, la malattia di Chagas e l'ulcera di Buruli.
Le prime tre sono tra le più mortali e tutte e quattro sono state evidenziate dall'Organizzazione Mondiale per la Sanità (OMS) come particolarmente problematiche poiché il trattamento e gli strumenti di diagnosi sono vecchi, inefficienti, o peggio inesistenti, con intere popolazioni di pazienti bloccate in aree remote o a rischio alle quali è difficile o impossibile accedere. Inoltre, la ricerca e sviluppo di nuovi medicinali e diagnostici sono tristemente privi di fondi sufficienti. A meno che non ci sia un sostanzioso aumento delle risorse disponibili a favore dei programmi nazionali di controllo per la diagnosi attiva e il trattamento dei pazienti, un investimento nelle iniziative di prevenzione nonché una ricerca specifica e sviluppo di nuovi strumenti, le vittime di queste malattie resteranno dimenticate.

- Pakistan -

Civili intrappolati nella violenza

Il Pakistan è stato sconvolto da un'intensa violenza per tutto il 2009. Il conflitto tra l'esercito pakistano e i gruppi armati nel North West Frontier Province (NWFP) e nelle Federally Administered Tribal

Areas (FATA) ha provocato lo sfollamento di oltre due milioni di persone, mentre svariati bombardamenti nelle principali città pakistane hanno ucciso centinaia di persone e ne hanno ferite migliaia.
Le già difficili condizioni di vita delle zone più remote del Pakistan sono peggiorate a causa della violenza che si è intensificata negli ultimi due anni. La mancanza di sicurezza e le restrizioni sugli spostamenti limitano la disponibilità di servizi medici alla gente più bisognosa. MSF non è riuscita a garantire supporto medico durante gli scontri nel Kurram, nel Swat e nel Waziristan meridionale.

- Somalia -

Civili in trappola tra violenza e mancanza di accesso alle cure

Nel 2009, la popolazione somala ha continuato a essere vittima della violenza indiscriminata, mentre la siccità ha devastato parti del paese. Milioni di persone hanno urgente bisogno di cure sanitarie, ma l'enorme divario tra esigenze dei somali e risposta umanitaria in materia continua ad allargarsi.

- Sri Lanka -

Migliaia di feriti nell'ultimo atto di una guerra che infiamma il Paese da più di 10 anni

Mentre gli scontri infuriavano tra l'esercito cingalese e le Tigri tamil nello Sri Lanka settentrionale, migliaia di civili sono rimasti intrappolati per mesi in una zona di guerra ridotta a una piccola striscia di giungla e spiaggia, senza alcun aiuto e con una limitata assistenza medica.

Pochi mesi prima della fine della guerra civile, le organizzazioni umanitarie, inclusa MSF, hanno dovuto lasciare le zone più interessate dagli scontri, su richiesta del governo. Soltanto il Comitato Internazionale della Croce Rossa (ICRC) ha potuto continuare a fornire assistenza medica di base, evacuando i feriti negli ospedali del Ministero della Salute. Da febbraio 2009, un'equipe chirurgica di MSF lavora in uno di questi ospedali nei pressi di Vavuniya.

- Sudan -

Condizioni drammatiche per le popolazioni del Sudan merid. e del Darfur

L'emergenza medica umanitaria è continuata per tutto il 2009 in varie parti del Paese. Oltre alla crisi in corso nel Darfur, la popolazione del Sudan meridionale ha dovuto far fronte a un aggravarsi della situazione dovuta a un incremento della violenza, al diffondersi di epidemie e allo scarso se non inesistente accesso alle cure mediche.
Quasi cinque anni dopo il Comprehensive Peace Agreement (CPA) che ha messo fine a una brutale e pluridecennale guerra civile, il bisogno di medici in tutto il Sudan meridionale resta ancora una priorità, ma le crescenti tensioni stanno creando una situazione di insicurezza.

- YEMEN -

Civili intrappolati in una guerra brutale a nord del Paese

Le cinque guerre dall'esito incerto scoppiate nel Governatorato di Saada, nello Yemen settentrionale, hanno portato a una sesta guerra, finora la più intensa. L'esercito yemenita ha incrementato la sua offensiva contro un gruppo armato reclutato fra la comunità dominante nella regione con un esito dal punto di vista umanitario senza precedenti: obiettivi civili e non militari, come gli ospedali, sono stati duramente colpiti dagli attacchi. Centinaia di migliaia di sfollati senza assistenza a causa del conflitto. Un'emergenza nutrizionale è stata riscontrata fra i bambini sradicati dalle loro case. Per la prima volta un paese confinante, l'Arabia Saudita, è stato coinvolta nel conflitto, peggiorando ulteriormente la situazione già critica dei civili.

Quando le crisi dimenticate non fanno notizia.

Presentazione del libro di Medici Senza Frontiere

"Le crisi umanitarie dimenticate dai media 2009" **(Marsilio editori)**

Intervengono: Vittorio Emanuele Parsi (Professore in Relazioni Internazionali presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Daniele Mastrogiacomo (giornalista e inviato di "Repubblica"), esponente MSF.

Sabato 19/06 ore 12.00 - Riccione

Premio giornalistico Ilaria Alpi

Giugno -luglio10_Mag 2004.qxd 12/05/10 21:34 Pagina 10

Alle falde del Kilimanjaro

I Frati Minori Conventuali in Tanzania

art. e foto di fr. Tadeusz Światkowski
fr. Krzysztof Cieslikiewicz

La presenza dell'Ordine in Tanzania risale al 1988.

I frati sono molto noti nel Paese per la loro attività editoriale mariana.

Promuovono con entusiasmo il carisma francescano nella Chiesa della Tanzania.

Sono impegnati nell'istruzione infantile e giovanile.

Rendiamo gloria e lode al Signore, per il bene concesso al popolo di Dio della Chiesa Cattolica che è in Tanzania, così come per la crescita dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali.

La nostra presenza in questa terra ha avuto inizio nel 1988, come missione della Provincia di Varsavia (Polonia). Attualmente la Custodia è composta da 15 frati, di cui 10 polacchi e 5 tanzaniani, e da giovani tanzaniani in formazione iniziale.

La Custodia attualmente è costituita da 4 comunità. Queste sono a servizio della Chiesa nelle seguenti attività: 3 parrocchie, una casa di formazione per i candidati all'Ordine, assistenza spirituale ai religiosi, l'insegnamento di religione nei Collegi, apostolato mariano dei mass media e altre attività..

Il nostro Ordine, oggi, è presente in sette Paesi dell'Africa: Zambia, Ghana, Kenya, Tanzania, Burkina Faso, Uganda, Malawi.

La Tanzania, formalmente Repubblica Unita di Tanzania (Jamhuri ya Muungano wa Tanzania in swahili, United Republic of Tanzania in inglese) è uno stato dell'Africa orientale. Confina a nord con Kenya e Uganda, a ovest con Ruanda, Burundi e Repubblica Democratica del Congo, e a sud con Zambia, Malawi e Mozambico. A est è bagnata dall'Oceano Indiano.

Dar es Salaam è la città più grande ed è stata la capitale fino agli anni '70. Il trasferimento delle funzioni amministrative nella nuova capitale designata Dodoma, posta al centro della Tanzania, non è stato ancora completato.

Il nome "Tanzania" è un *portmanteau* creato dalla fusione di "Tanganica" (nome della colonia britannica che corrisponde alla Tanzania continentale) e "Zanzibar"; fu adottato quando i due soggetti si unirono nel 1964.

Sopra, i frati della Tanzania con il ministro Generale, al centro.
Sotto, donne della Tanzania.

Popolazione

In Tanzania presso Gola di Olduvai sono stati ritrovati alcuni dei più antichi resti fossili umani mai rivenuti. Oltre a questi, sono state trovate anche le prime tracce di uso del legno come materiale da costruzione per arnesi, presso le Cascate Kalambo.

Demografia

La densità della popolazione varia da una persona per chilometro quadrato nelle regioni aride a 51 per chilometro quadrato negli altipiani ricchi d'acqua dell'entroterra fino ai 134 per chilometro quadro di Zanzibar. Più dell'80% della popolazione abita in zone rurali.

Come gran parte dei Paesi africani, la Tanzania è afflitta dall'epidemia dell'AIDS. I dati ufficiali indicano il 7% della popolazione adulta, con una forte penetrazione nella classe d'età tra i 20 e i 34 anni. Il governo ha attuato un piano di prevenzione.

Religioni

A livello religioso, Cristiani (Cattolici e Protestanti quasi a pari livelli) costituiscono ormai il 35% della popolazione, seguiti dai Musulmani (35%) e dai seguaci delle religioni tradizionali (ridotti al 30%). A Zanzibar prevalgono invece nettamente i Musulmani (99%), seguiti dai Cristiani (1%).

Etnie

La maggioranza degli abitanti appartiene a etnie di ceppo bantu, come sukuma, nyamwezi, hehe, bena, gogo, bahaya, makonde, chagga, ha e nyakyusa. Fra le etnie nilotiche si trovano i nomadi masai e i luo; entrambi i gruppi sono presenti numerosi nel confinante Kenya. Gruppi che parlano lingue cuscitiche risiedono specialmente nella Regione del Manyara. Due piccole tribù aborigene appartengono alla famiglia khoisan. Ogni gruppo etnico ha la propria lingua ma la lingua nazionale è lo Swahili, una lingua di origine Bantu con forti influenze arabe ed ora inglesi.

La maggior parte della popolazione dell'isola di Zanzibar è originaria della terraferma tranne un gruppo, gli shirazi, le cui origini sono state fatte risalire ai primi coloni persiani dell'isola. Ma quasi tutti

hanno una forte percentuale di sangue arabo. I residenti non africani della terraferma e di Zanzibar costituiscono l'1% della popolazione e sono costituiti soprattutto da indopakistani, arabi ed europei.

Regioni della Tanzania

La Tanzania è amministrativamente suddivisa in regioni, a loro volta suddivise in wilaya o distretti. Attualmente sono state istituite 26 regioni e 127 distretti.

Città principali

Dar es Salaam (2.336.055 abitanti; 2.850.000 l'agglomerato urbano) è situata sulla costa dell'Oceano Indiano di fronte all'isola di Zanzibar. E' il maggior centro industriale del Paese: complessi alimentari, del tabacco, tessili, cementieri, farmaceutici e chimici.

Zanzibar (206.000 abitanti) capoluogo dell'omonima unità federata si trova sull'isola di Unguja (conosciuta erroneamente come Zanzibar) ed è un importante mercato dell'avorio e maggior polo commerciale e scalo marittimo dell'isola. Nell'antichità fu un fiorente centro del commercio degli schiavi.

Arusha (270.500 abitanti) è il capoluogo della regione omonima e si trova a 1450 m s.l.m. ai piedi del monte Meru (mt. 4.556). La sua posizione le permette di godere di un clima temperato tutto l'anno nonostante la vicinanza all'Equatore. Inoltre la prossimità con l'aeroporto internazione Kilimanjaro l'ha resa il punto di partenza per i safari organizzati nel nord del Paese. La città nacque come forte di guarnigione durante la colonizzazione tedesca e fu sede della Comunità dell'Africa Orientale dal 1967 al 1977. Ha ospitato inoltre il Tribunale Internazionale per i crimini in Ruanda.

La Missione

L'Ordine dei Frati Minori Conventuali è cresciuto con una nuova Custodia provinciale in Tanzania, dedicata a San Massimiliano M. Kolbe. Nell'anniversario della nascita del carisma francescano, il 14 agosto scorso 2009, memoria del 68° anniversario del martirio del Santo polacco, è stata infatti eretta in Tanzania una nuova Custodia.

Sotto, una delle cappelle in foresta.
Pagina accanto, Parrocchia e Centro educativo.

Il Cardinale Polycarp Pengo, Arcivescovo di Dar es Salaam, ha presieduto la celebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale di Segerea, dei Francescani Conventuali. Hanno partecipato alla celebrazione frati, sacerdoti, religiose e altri invitati giunti da Tanzania, Kenya, Zambia, Polonia e da Roma. La presenza dell'Ordine in Tanzania risale al 1988, come missione della Provincia di Varsavia (Polonia).

Attualmente la Custodia è costituita da 4 comunità che, al servizio della Chiesa, lavorano in 3 parrocchie e una casa di formazione per candidati all'Ordine e sviluppano tra l'altro attività di assisten-

Dar Es Salaam
Centro Educativo S. Massimiliano Kolbe
Progetto Scuola per 1360 ragazzi

za spirituale, apostolato mariano, mass media e insegnamento religioso nelle scuole.

La Custodia provinciale della Tanzania è composta da 27 membri: 15 professi solenni (10 polacchi e 5 della Tanzania), 7 professi semplici (filosofia/teologia), 3 novizi e 2 postulanti. Attualmente riunisce quattro conventi: Mwanga, Arusha/Poli, Dar es Salaam/Segerea e Morogoro (la distanza è di 600 chilometri tra i conventi di Arusha e di Dar).

I frati sono molto noti nel Paese per la loro attività editoriale mariana, ambito nel quale raggiungono il maggiore slancio vocazionale.

"Promuovendo con entusiasmo il nostro carisma francescano nella Chiesa della Tanzania, i frati si sono impegnati recentemente nell'istruzione infantile e giovanile costruendo due asili e l'imponente complesso 'Centro educativo S.Massimiliano Kolbe', eretto in collaborazione con la Caritas Antoniana di Padova". I Frati sono coinvolti nelle attività pastorali e sociali dell'Arcidiocesi di Dar es Salaam. Con il passare del tempo, considerando il rapido sviluppo della Città di Dar es Salaam e l'aumento della popolazione, è stata presa l'iniziativa di fondare una parrocchia e decentrate cappellanie per occuparsi della cura pastorale dei fedeli.

Allo stesso tempo si è sentito il bisogno di assistere la società avendo una maggiore attenzione per i bambini ed è stato costruito l'asilo S. Antonio di Padova. Attualmente c'è un grande bisogno di seguire questi bambini anche attraverso la scuola elementare e fino alla scuola superiore. La necessità è a livello nazionale e specialmente in grandi città come Dar es Salaam, per fornire un'istruzione al sempre crescente numero di bambini e giovani.

I missionari hanno deciso di collaborare con una delle famiglie che offre un'adeguata parte di terreno in città per costruire la scuola. Il progetto è il Centro Educativo S. Massimiliano Kolbe, che non ha il semplice intento di fornire un'istruzione, ma soprattutto un'istruzione di qualità, cosa che spesso manca in molte scuole Tanzaniane.

Il Centro Educativo S. Massimiliano viene incontro anche a coloro che, pur avendo le capacità per raggiungere buoni risultati, non hanno risorse economiche che permettano loro di poter studiare. La

struttura può ospitare alunni dall'asilo fino alla scuola superiore. L'intero progetto consiste di due edifici per le aule e il refettorio. Ogni edificio prevede 17 aule per un totale di 34 aule, ogni classe (due gruppi) con 40 allievi.

Da Gennaio 2008 è iniziata la prima classe della scuola elementare, in costruzioni adattate temporaneamente. La maggior parte degli allievi è arrivato dall'asilo S.Antonio di Padova e il resto da fuori. La maggior parte dei genitori desidera che i propri figli continuino nello stesso posto almeno fino al completamento della scuola elementare.

Vi chiediamo di aiutarci a sostenere la scuola S. Massimiliano. We thank All of you for every support and we assure you about our prayer for you! God bless you!

Sopra, il ministro Generale visita una classe del Centro educativo.
Pagina accanto, bambini della Casa S.Antonio di Sucre, Bolivia.

Sapevi che ...

Il 90% della forza lavoro in Tanzania si dedica all'agricoltura.

Le donne in Tanzania devono camminare fino a 6 ore per procurarsi la legna per cucinare per cinque giorni.

Quasi il 50% della popolazione tanzaniana ha meno di 15 anni.

Un cittadino americano consuma quanto 179 cittadini tanzaniani.

In media, una persona in Tanzania vive 46 anni, mentre in Italia 30 anni di più.

La violenza in famiglia è un problema grave, soprattutto perché non ci sono leggi che la vietino. Circa il 18% delle donne tra i 15 e i 49 anni è soggetto a mutilazioni genitali.

Nel 2003 si stimava che 840 mila donne tra i 15 e i 49 anni vivessero con l'Aids.

Nel 2003 si stimava che 140 mila bambini di età inferiore a 14 anni vivessero con l'Aids e 980 bambini di età inferiore a 17 anni erano orfani a causa della malattia. La speranza di vita alla nascita era di soli 46 anni, principalmente a causa della pandemia.

Giugno -luglio10_Mag 2004.qxd 12/05/10 21:34 Pagina 15

Coppa del Mondo 2010 in Sudafrica

DURBAN SUD AFRICA, cattolici contro l'industria del sesso

Il Card. Napier parla del rischio della tratta umana durante i Mondiali di calcio

Le esperienze dimostrano che ogni grande evento sportivo, attirando numerosi turisti, si traduce in un aumento della domanda di prestazioni sessuali.

Per i Mondiali di Calcio 2010 (11 giugno - 11 luglio 2010), si prevede che saranno centinaia di migliaia i tifosi di calcio che arriveranno in Sud Africa: le organizzazioni a tutela dei bambini e dei diritti umani hanno avvertito che la situazione potrebbe peggiorare con il contrabbando di adulti e bambini che dall'Asia, dall'Europa orientale e da altre parti dell'Africa giungeranno nel Paese per alimentare l'industria del sesso.

In questa occasione, la Chiesa cattolica si prepara a ospitare le squadre e i visitatori, naturalmente, ma implementa anche varie iniziative per combattere il rischio di sfruttamento (vedi il sito Churchontheball.com).

Il Cardinale Wilfrid Fox Napier, arcivescovo di Durban, in questa intervista a ZENIT spiega le attività che la Chiesa mette in campo in favore dei diritti umani, sostenendo che l'iniziativa di una più ampia distribuzione di preservativi non può funzionare nell'arginare la diffusione dell'HIV: «E' come dire che l'unico modo per curare l'alcolismo è quello di dare bevande gratuite a tutti gli alcolisti».

Eminenza, qual è il suo parere sul rischio che in occasione della Coppa del Mondo possa aumentare la prostituzione minorile?

Card. Napier: Esistono dei segnali che dimostrerebbero come i cartelli e le mafie dedite alla tratta degli esseri umani si sono già messi in azione. Così come crescenti sono anche le segnalazioni di bambini scomparsi e i casi di ragazzini e giovani adulti che restano intrappolati in opportunità lavorative "troppo belle per potervi resistere".

Ci sono attività specifiche che la Chiesa vorrebbe promuovere per questo evento?

Card. Napier: Stiamo facendo molto per sensibilizzare le persone, utilizzando – quando è necessario – dei casi concreti di vita vissuta. Allo stesso modo siamo impegnati con le scuole cattoliche e le associazioni femminili in un'attività di informazione ad ampio raggio sul tema della tratta degli esseri umani. Dal suo canto, devo dire che anche il Governo ha il merito di fare molto, mostrandosi aperto a collaborare con le organizzazioni non governative.

La Chiesa cattolica è l'unica ad intervenire?

Card. Napier: Altre Chiese e confessioni cristiane, come pure persone di altre fedi, sono sempre più coinvolte. Ad esempio, la Conferenza Mondiale per la religione e la pace, il Consiglio Interreligioso KwaZulu, il Forum nazionale dei Leader Religiosi.

La vera preoccupazione è dovuta al timore di una maggiore trasmissione del virus HIV a fronte della maggiore richiesta del mercato del sesso. Di recente la Gran Bretagna ha dichiarato che avrebbe dato 42 milioni di preservativi al Sud Africa facendo seguito ad una richiesta di questo stesso Paese, il quale ha istituito un programma di prevenzione dell'-

HIV appositamente per la Coppa del Mondo. Qual è il suo punto di vista?

Card. Napier: Il governo di Jacob Zuma non cessa mai di stupire! Da poche settimane è iniziata una campagna anti-HIV/AIDS molto pubblicizzata, il cui obiettivo è che 15 milioni di persone si sottopongano al test dell'HIV, ma il passo successivo di quello stesso governo è di accettare, o "richiedere e accettare", 42 milioni di preservativi dalla Gran Bretagna. È pazzesco!

Si dice che i preservativi sono per la Coppa del mondo: ma se sono soltanto 250.000-300.000 i tifosi di calcio attesi per l'evento e considerando ovviamente che non tutti hanno uno stile di vita promiscuo, a chi sono realmente destinati? Non è forse un altro esempio della decadenza dell'Occidente e della sua volontà di svendere la sua decadente merce alle decadenti elite emergenti?

Il dibattito riguarda il contesto e la legittimità dell'industria del sesso: gli esperti dicono che l'unico modo per prevenire il traffico di esseri umani è quello di depenalizzare la prostituzione e promulgare le leggi anti-traffico. A suo avviso cosa si potrebbe fare?

Card. Napier: E' come dire: "L'unico modo per curare l'alcolismo è quello di dare bevande gratuite a tutti gli alcolisti". Non ha nemmeno senso rimuovere le poche limitazioni giuridiche all'imponente traffico di ragazze e giovani donne. Le leggi anti-tratta, in ogni caso, devono essere dirette contro coloro che schiavizzano le persone vittime della tratta e contro coloro che ne traggono benefici, ovvero contro quegli stessi uomini che "usano" le prostitute.

Un'ultima domanda: come nasce la preghiera speciale per la FIFA World Cup 2010?

Card. Napier: La preghiera così come altri mezzi di cura spirituale delle Chiese sarà messa a disposizione durante la Coppa del Mondo, ed è frutto di un accordo tra vari livelli: Conferenze episcopali, Diocesi e parrocchie (**di Mariaelena Finessi, ZENIT**).

AFRICA/ZAMBIA
Coppa del Mondo in Sudafrica: "Abbiamo la possibilità di salvare le vittime della tratta degli esseri umani" dice una religiosa dello Zambia Lusaka

"La Coppa del Mondo in Africa suscita grande entusiasmo e orgoglio, nella maggior parte degli africani. Ma c'è anche grande ansia perché questo grande evento può causare un forte incremento della tratta di esseri umani" afferma un comunicato inviato all'Agenzia Fides dal Jesuit Centre for Theological Reflection (JCTR) di Lusaka, capitale dello Zambia. I gesuiti ricordano che il pericolo di un forte aumento della tratta in relazione ai Mondiali di calcio che si aprono in Sudafrica l'11 giugno è "particolarmente vero perché il Sudafrica è già una destinazione popolare di questo crimine crudele". La Chiesa sudafricana da tempo ha lanciato l'allarme su questo problema.

Circa 800.000 persone all'anno sono vittime della tratta che attraversa i confini internazionali e molti altri lo sono all'interno dei singoli Paesi. Secondo le stime, i trafficanti di essere umani guadagnano 12 miliardi di dollari all'anno.

La tratta degli esseri umani, secondo il JCTR, è una minaccia anche per la popolazione dello Zambia. "Questo crimine, che sembra spesso così lontano per molti di noi, perché è un delitto nascosto e particolarmente sofisticato, e questa invisibilità, mettono in pericolo molte persone" dice Suor Kayula Lesa, Coordinatrice del JCTR per l'insegnamento della Dottrina Sociale della Chiesa.

Secondo il comunicato, "le informazioni raccolte nello Zambia sul tema sono molto preoccupanti. Un gran numero di donne e bambini , in particolare adolescenti di sesso femminile, sono ancora oggi oggetto di traffico all'interno dello Zambia, verso il Sudafrica e lo Zimbabwe e l'Europa, passando per il Malawi."

"*Molte vittime sono ingannate da persone a loro vicine* - racconta Suor Lesa -. *Parenti, conoscenti, leader religiosi e uomini d'affari inducono*

con l'inganno le vittime a consegnarsi ai trafficanti prospettando l'opportunità di migliorare la loro vita".

Il JCTR afferma che si possono salvare le vittime della tratta in collaborazione con le organizzazioni che lottano contro questo crimine, tra le quali vi sono l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), le Suore della Carità (RSCS), le Women and Law in Southern Africa (WLSA). Nel settembre 2008 lo Zambia ha inoltre varato una legge contro la tratta degli esseri umani.

Suor Lesa, ha avanzato alcune proposte contro il traffico in occasione dei Mondiali di calcio:
1. Azioni di sensibilizzazione: le vittime sono soprattutto coloro che non hanno mai sentito parlare della tratta di esseri umani. Abbiamo il dovere di educare le nostre famiglie e le persone nelle nostre comunità.

2. Pregare per le vittime: possiamo dedicare una giornata di preghiera per le vittime, che potrebbe essere una domenica all'inizio della Coppa del Mondo.

3. Promozione di politiche di governo a favore dei poveri, perché questo crimine è alimentato dalla povertà.

4. Incoraggiare l'azione della polizia: collaboriamo con la polizia nella segnalazione dei casi sospetti di traffico di essere esseri umani".

26 Stati contro la tratta di esseri umani e lo sfruttamento del lavoro minorile

Angola, Burundi, Camerun, Repubblica Centrafricana, Gabon, Repubblica del Congo, Repubblica Democratica del Congo, Guinea Equatoriale, Rwanda e Sao Tomé e Principe per la CEEAC. Bnin, Burkina Faso, Capo Verde, Costa d'Avorio, Gambia, Ghana, la Guinea, la Guinea Bissau, Liberia, Mali, Niger, Nigeria, le Senegal, Sierra Leone e Togo per la CEDEAO.

Nell'Africa centrale e in quella occidentale, il traffico degli esseri umani riguarda il 70% dei Paesi della regione, con il 26% dei bambini, circa 50 milioni costretti a lavorare. Uno dei Paesi più colpiti dal fenomeno della tratta di bambini costretti a lavori pesanti è la Nigeria. Molti dei piccoli provengono dal Benin, uno degli Stati più poveri dell'Africa, dove le famiglie sono costrette a vendere i propri figli per somme modeste. I bambini sono quindi inviati in

Nigeria dove vanno a lavorare nelle piantagioni o come domestici.

Secondo un missionario francese, intervistato dall'Agenzia Fides, oltre 4mila bambini ogni anno sono inviati a lavorare fuori dal Benin, uno dei paesi più poveri dell'Africa. P. Claude, un missionario che da anni dirige un centro di accoglienza per i bambini di strada a Cotonou, capitale del Benin afferma: "*Il paese è il crocevia del traffico dei minori nella regione. Anche dal vicino Togo i bambini fanno tappa qui per poi essere inviati in Costa d'Avorio e Nigeria, dove vengono sfruttati nelle piantagioni. Si tratta di una dei tanti traffici che fanno base nel nostro paese. Anche le rotte della droga e delle armi passano dal Benin*".

"Le famiglie più povere vendono i loro figli alle organizzazioni di trafficanti, in cambio di pochi spiccioli e della promessa di un lavoro decente per i propri figli. In realtà, i bambini una volta arrivati nella piantagione, sono costretti a lavorare senza compenso. Essi sono completamenti isolati dalla famiglia. Solo alcuni di loro, una volta cresciuti , riescono a fuggire e a tornare a casa. Ma la maggior parte dei bambini non rivedranno più la loro famiglia. È una vera e propria forma di schiavismo" conclude il missionario **(Agenzia Fides).**

progetto adozioni

Centro Sociale di Roman

"Vogliamo ringraziare tutti coloro che negli ultimi anni ci hanno aiutato con il loro contributo materiale e spirituale, partecipando allo sviluppo del nostro Centro sociale di Roman, che ora accoglie 280 bambini e 80 famiglie nei vari progetti sociali, sanitari e scolastici".

ROMANIA

di fra Emilian Dumea

La Romania ora sembra un paese che si sviluppa ogni giorno di più nel bene, ma, purtroppo anche il numero di quelli che non riescono a mantenere il passo con questo sviluppo cresce ogni giorno e la povertà conta persone e famiglie che un giorno avevano un tetto e un pezzo di terra per lavorare.

Vorrei sensibilizzarvi con un altro studio realizzato dal nostro Centro nell'area in cui lavoriamo: "La povertà condizione di singole persone e di collettivita umane". Nel loro complesso, esse si trovano ad avere, per ragioni di ordine economico, un limitato accesso a beni essenziali e primari ovvero a beni e servizi sociali d'importanza vitale. La povertà diventa *pauperismo* quando riguarda masse che non riescono più ad assicurarsi i minimi mezzi di sussistenza. Guardate il Villaggio Olimpico dove vivono in condizioni inumane circa 250 famiglie ammassate in 4 grandi capannoni. E' questo un fenomeno collegato a una particolare congiuntura economica che porta al di sotto del minimo di sussistenza una gran parte della popolazione.

La povertà in linea generale tende ad essere di grado più elevato nelle aree rurali che in quelle urbane dove vi sono maggiori opportunità di fonti di reddito: inoltre nelle zone rurali, la povertà si accompagna ad un isolamento sociale maggiore di quello che la povertà di per sé determina. In genere però la povertà urbana può causare maggiori problemi rispetto a quella rurale: si vedano ad esempio i problemi sanitari nelle baraccopoli o negli slums nei paesi in via di sviluppo.

La durata della povertà è un elemento molto importante per quanto riguarda la posizione sociale delle persone, che non viene intaccata in casi di durata breve della situazione d'indigenza.

Le famiglie povere sono di norma quelle più numerose con un numero elevato di figli e di persone conviventi nello stesso ambito familiare. La numerosità della famiglia assolve ad un compito di assistenza per la vecchiaia dei genitori. Il lavoro minorile è una fonte di reddito spesso essenziale per le famiglie povere, ma spesso causa un difetto dell'istruzione determinando una sorta di circolo vizioso della povertà.

La posizione della donna riguardo alla situazione di povertà è spesso svantaggiata rispetto a quella dell'uomo, in termini sia di cultura (famiglie rom) e

partecipazione alla vita sociale, sia di carico di lavoro e talvolta di disponibilità di cibo e altri beni essenziali.

Povertà e miseria

Il termine "*povertà*" può comunque assumere molteplici significati ed essere impiegato con diverse accezioni. Quando la povertà assume connotazioni estreme di assenza di beni materiali primari si parla allora di "*miseria*", termine che assume oltre a quello economico e sociale, come la povertà, anche un valore immateriale indicante sia un' estrema infelicità sia una condizione spirituale di grettezza e meschinità morale.

Mentre esiste un termine di riferimento oggettivo per caratterizzare una situazione di povertà rifacendosi alla cosiddetta soglia di povertà, non vi sono indicatori certi dello stato di miseria. Questa, del resto, ha un aspetto molto più evidente dello stato di povertà che può, entro certi limiti, essere mascherato. Si può parlare ad esempio di "una dignitosa povertà" mentre dire "dignitosa miseria" è un'espressione improponibile.

La fame nel mondo

Si dice che nel mondo circa 20.000 persone muoiono ogni giorno per fame o cause ad essa correlate. I dati sono migliorati rispetto alle 30.000 di dieci anni fa o le 41.000 di venti anni fa. Tre quarti dei decessi riguardano bambini al di sotto dei cinque anni. Oggi, il 10% dei bambini che vivono in paesi in via di sviluppo muoiono prima di aver compiuto cinque anni. Anche in questo caso, il dato è migliorato rispetto al 28% di cinquanta anni fa.

Carestia e guerre causano solo il 10% delle morti per fame, benché queste siano le cause di cui si sente più spesso parlare. La maggior parte dei decessi per fame sono causati da malnutrizione cronica. I nuclei familiari semplicemente non riescono a reperire cibo sufficiente a causa dell'estrema povertà.

Numerosi esperti in questo campo, sono convinti che il modo migliore per alleviare la fame nel mondo sia l'istruzione. Le persone istruite riescono più facilmente ad uscire dal ciclo di povertà che causa la fame.

Accanto a questi poveri siamo noi tutti, mano a mano, che con il nostro piccolo contributo portiamo nelle famiglie povere un raggio di speranza. Parlare di povertà è semplice, ma impegnarsi, avvicinarsi, aiutare, soffrire e vivere con i poveri è più difficile, perché la povertà spaventa e molti non vogliono nemmeno sentir parlare di fame, di sete e di giustizia… si di giustizia. Dio vi benedica.

SITUAZIONE DEI MINORI

Sebbene l'incidenza dell'hiv/aids sia bassa, la pandemia si concentra su ragazzi infettati tra il 1986 e il 1991. Era previsto un aumento del numero di casi, poiché i minori cominciano presto ad essere sessualmente attivi e sanno poco sul meccanismo di trasmissione della malattia.

Il numero dei bambini che vive in orfanotrofi è calato nel 2005 e c'è un aumento di bambini rom iscritti alla scuola primaria.

Alla fine del 2005 le politiche governative tese a ridurre le violenze domestiche, l'abuso e il traffico di bambini hanno cominciato a mostrare risultati positivi.

Il numero di bambini abbandonati dai genitori è rimasto alto, così come il numero di decessi dovuti a pratiche abortive non sicure.

SITUAZIONE DELLE DONNE

La Romania è un paese di origine e transito per ragazze e donne che vengono sfruttate sessualmente in Turchia, Italia, Grecia e altri paesi balcanici. Questo fenomeno, già esistente durante gli anni '90, è cresciuto costantemente dopo l'anno 2000.

Il tasso di mortalità materna era di 39 morti per 100 mila nativi vivi nel 2004.

Giugno -luglio10_Mag 2004.qxd 12/05/10 21:34 Pagina 20

P. QUIRICO PIGNALBERI

confondatore della Milizia dell'Immacolata

di P. Vittorio Trani

Nel collegio di Roma egli ebbe la fortuna di avere come compagno il giovane polacco, Massimiliano Kolbe.

La sintonia spirituale tra i due, la spinta ideale che li animava fece sì che il giovane P. Quirico venisse cooptato dal Kolbe per essere uno dei 7 fondatori della Milizia dell'Immacolata.

Sopra, P. Quirico.
A destra, la famiglia Pignalberi al completo, in una foto ricordo dopo l'ordinazione sacerdotale.

La vita

Il P. Quirico nacque a Serrone (Frosinone), l'11 luglio 1891, ultimo di cinque figli, da Egidio e Caterina Proietti. Venne battezzato nella chiesa del S. Cuore a La Forma, frazione del Serrone, il giorno dopo la nascita.

Negli anni della scuola elementare vi furono due eventi che in qualche modo influenzarono la sua vita. Il primo era stato l'incontro con la suora del Preziosissimo Sangue che lo aveva preparato alla Prima Comunione. La religiosa aveva parlato tanto bene del sacerdozio che aveva lasciato nel piccolo Quirico un'impressione indelebile. Il secondo episodio, invece, aveva avuto un risvolto drammatico. Un giorno durante la lezione, il maestro elementare chiese proprio a lui di stare attento alla classe perché egli doveva assentarsi per una cosa urgente.

Dopo alcuni minuti si udì uno sparo: preso dalla disperazione il maestro si era suicidato. Poi, si seppe che il suo gesto era legato all'ingiunzione che la massoneria gli aveva comandato di uccidere il re Umberto I.

P. Quirico ricorderà spesso questi due eventi: il primo ricollecandolo alla scoperta della dignità del sacerdozio, il secondo alla presenza nel mondo della massoneria che sarà una delle realtà che la Milizia dell'Immacolata dovrà combattere.

Il 30 ottobre del 1908, all'età di 17 anni entra nell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, a Zagarolo,

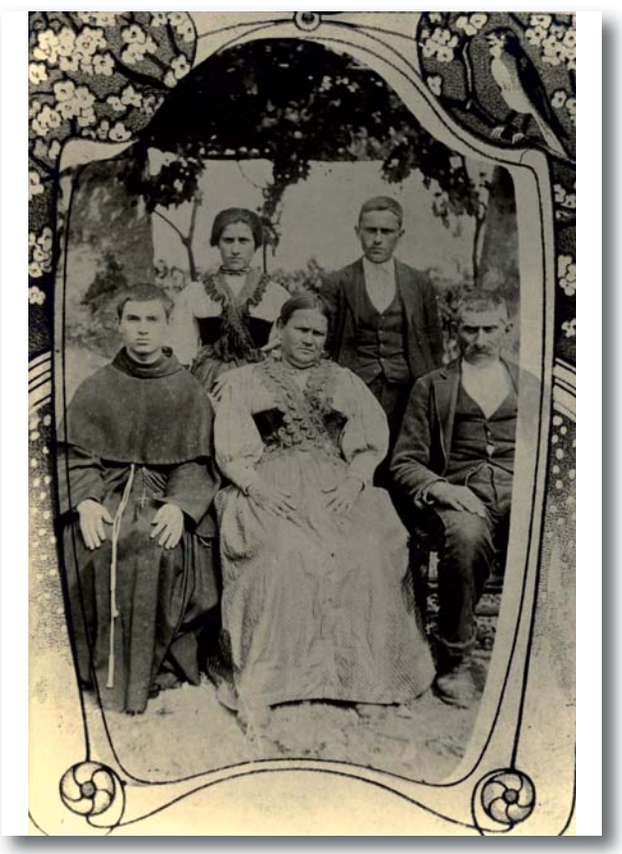
allora sede del noviziato. L'8 Novembre inizia l'anno di noviziato, sotto la guida del P. Alessandro Antonelli, ed emette la professione religiosa il 14 novembre 1909.

Terminati gli studi ginnasiali che aveva iniziati al Serrone, fu mandato a Roma per gli studi filosofici alla Gregoriana (1911-1913) e quelli teologici alla Pontificia Facoltà di San Bonaventura, a S. teodoro, oggi Seraphicum (1914-1917).

Nel collegio di Roma egli ebbe la fortuna di avere come compagno il giovane polacco, Massimiliano Kolbe. La sintonia spirituale tra i due, la spinta ideale che li animava fece sì che il giovane P. Quirico venisse cooptato dal Kolbe per essere uno dei sette fondatori della Milizia dell'Immacolata.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, il 10 agosto 1917, fu chiamata alle armi, solo per un breve periodo, fino al Maggio del 1918. Quando nel 1919 gli arrivò il foglio del concedo illimitato, su di esso era annotato il riconoscimento di "Cavaliere di Vittorio Veneto" per buona condotta e per aver servito con fedeltà ed onore la Patria.

Nel 1920 fu trasferito a Cave e nominato rettore del seminario. Nel 1925, venne scelto come Maestro dei novizi a Bagnoregio, poi al Piglio, nel Convento di San Lorenzo dove sarà maestro dei novizi fino al 1964.



Nel 1937, il 17 febbraio, San Massimiliano Kolbe, di passaggio in Italia dal Giappone, andò al Piglio, non solo per rivedere il suo compagno e riconfermare la loro sintonia spirituale nella donazione incondizionata all'Immacolata, ma anche per discutere con lui come organizzare meglio il movimento mariano in Italia.

Il Quirico in questo periodo organizzò nelle parrocchie del Piglio e dei paesi vicini varie sedi della Milizia di Maria Immacolata. Trasformò in motivo di apostolato il suo hobby della riparazione degli orologi che gratuitamente aggiustava per coloro che ricorrevano a lui. Attingendo alla spiritualità della devozione alla Santissima Umanità di Cristo preparava rappresentazioni artistiche della nascita del Signore, i presepi, per le quali ricevette vari premi.

Nel 1961 presentò a Milano il suo presepio artistico all'Esposizione Europea dei Presepi, e fu premiato per l'ingegno e gli effetti delle combinazioni elettrico-meccaniche.

Nel l971 partecipò in Polonia, a Cracovia, a Niepokalanow e nel campo di concentramento di Oswiecin, ai festeggiamenti per la beatificazione del santo martire polacco, San Massimiliano Kolbe.

Questa visita in Polonia, insieme a quella a Lourdes nel l958 furono le uniche due occasioni in cui uscì dall'ambito del noviziato, intento per tutta la vita alla formazione dei novizi alla vita francescana e sacerdotale.

Ebbe, il 1 aprile 1979, la consolazione di incontrarsi con il Santo Padre Giovanni Paolo II che lo abbracciò, sapendolo ultimo Confondatore ancora vivente della Milizia di Maria Immacolata.

Minato dalla malattia, oltre che dagli anni, veniva visitato da Sorella morte, all'età di 91 anni, il 18 luglio l982.

Lezione di santità

Al Piglio, come maestro dei novizi, ed a varie riprese anche da guardiano del Convento, formò generazioni di giovani alla vita francescana, non tanto con eruditi discorsi sulla santità, quanto con la pratica di una vita santa. Sempre disponibile all'apostolato della predicazione e del confessionale accorreva a ogni richiesta dei Vescovi e dei Parroci.

Visse una vita semplice, austera, povera, dedito alla preghiera vivendo quasi in uno stato abituale di preghiera, immerso totalmente nella contemplazione, unita ad una dura penitenza fatta spesso di veglie prolungate, di digiuni, di discipline anche a sangue.

Si alimentava dell'indispensabile, si dissetava

con acqua calda; si metteva sempre in un angolo per non essere notato o di disturbo agli altri e lì pregava e meditava; preferiva non intervenire, ed intervenendo lo faceva con dolcezza, ma con energia quando si trattava di difendere la verità. Con i novizi passava ore di salutare lavoro materiale di giardinaggio, di orto e di bosco.

In occasione della sua traslazione nella cappella del Sacro Cuore al Piglio il Ministro Generale, P. Lanfranco Serrini, così presentava la fisionomia spirituale del P. Quirino: *"Egli con la sua vita ascetica ci ha lasciato un esempio che certamente può anche impressionarci e impaurirci, potrà anche meravigliarci e spaventarci la durezza e la costanza della mortificazione, i digiuni e le discipline anche a sangue, ma sono il suo stile di agganciarsi a vivere l'imitazione dei misteri della vita di Cristo, Egli con la vita ascetica di aspirazione verso la santità ci ha dato anche il senso di una grande misericordia dell'amore infinito di Dio, dell'abbandono generoso nelle braccia della Madre Immacolata, di sentire il tesoro profondo della grazia, della nostalgia del cielo il richiamo di quel Dio che è in noi e che vuole manifestarsi in continuità"* (Cf. Il Convento di San Lorenzo al Piglio dei Frati Minori Conventuali, I, numero unico, 1985, p.2).

Nello stesso volume il P. Piacentini scrive: *"Nella scelta della via della santità del P. Quirico non vi sono i segni indicativi della spiritualità cristiana di Betania, ma quelli della spiritualità del deserto, che nei secoli passati, era designata con l'espressione 'age contra', cioè agire contro, disprezzando e rinnegando se stessi per avere davanti a sé solo l'amore e l'onore di Dio, del Cristo e della Vergine Santissima. Queste erano le realtà vere, concrete, per le quali sentiva un amore ed un trasporto profondissimo.*

Alcuni penitenti hanno raccontato di essere rimasti sorpresi dall'atteggiamento del P. Quirico che mentre ascoltava la confessione si metteva a singhiozzare quando sentiva che era stata bestemmiata la Vergine Santissima. Una volta fu lui a mettersi in ginocchio davanti ad un penitente, durante la confessione nella stanzetta attigua alla sacrestia, come lo stesso penitente ebbe a raccontare, perché gli promettesse di non offendere più il nome di Gesù e di Maria" (Ivi, II, numero unico, 1986, p. 3-4).

P. Quirico fu religioso umile, amante del nascondimento, schivo da ogni lode, pauroso quasi della sua ombra, senza riferire mai nulla a sé, ma tutto a Dio, ammirevole per la sua tenacia di ascesi esemplare. Il segreto della riuscita del suo apostolato e della presa sulle anime che riportava a Dio è stata la santità, come ha scritto il Parroco di Trevi nel Lazio, Don Alessandro Sibilia: *"il segreto del suo successo deve riscontrarsi nella sua santità sacerdotale per cui per chiunque sarebbe stato difficilissimo resistere al fascino di una forza superiore che si sprigionava dalle sue parole ispirate, dal suo sguardo dolce e severo, insieme"* (Cf. Bagliori di Santità a San Lorenzo al Piglio)

P. Quirico Pignalberi è stato un uomo che ha ricercata la santità con tutte le sue forze, attaccandosi puntigliosamente ai mezzi e alle vie ascetico-mistiche, che nelle scuole di spiritualità del suo tempo indicavano come vie sicure per darsi alla sequela Christi secondo la forma francescana. In questo egli fu fedele a quanto aveva appreso nel suo noviziato e che aveva fissato nei "Proponimenti di Vita", durante il noviziato (Programma di santità, Collectio Pilensis, Piglio 1988, p.19).

Alcune considerazioni

La vita di P.Quirico è un dono grande per tutti, religiosi e laici, un dono da riscoprire continuamente.

I Francescani hanno in lui un perfetto imitatore di S. Francersco. Alcuni passi dei suoi scritti sono particolarmente forti. Scrive : "Noi siamo i continuatori

dell'opera di Francesco… la Chiesa non ha meno bisogno di allora di restauro, e il materiale di costruzione non può essere che il medesimo: la medesima Regola, il medesimo spirito". E ancora: "Il popolo ci vuole vedere diversi dagli altri del mondo, altrimenti i buoni ci compatiscono, i cattivi ci disprezzano e prendono motivo di disprezzare la religione stessa: "ma si può credere alla religione?" – essi dicono". La religione non è quel frate, o quel prete, o quel vescovo, ma è Cristo crocifisso, e se non ci rassomiglieremo a Lui, periremo tutti egualmente".

Inoltre il convento del Piglio, con la venerata memoria del P. Quirico, può riprendere la sua antica funzione di "spazio del silenzio" e di santità con gli esempi del Beato Andrea Conti e di tanti altri religiosi del passato.

Per gli abitanti del Piglio e dei paesi vicini, dove si recava per celebrare la S. Messa, confessare, fare catechesi ed assistere i malati, è rimasto un modello di sacerdote a cui far riferimento. Al Piglio, in particolare, negli anni è sorta una grande venerazione verso "padre Maestro".

Dovunque andava lasciava l'esempio di vita ascetica e mistica. La sua via alla santità fu la via del deserto, della mortificazione, del digiuno e della preghiera assidua; anche la notte la passava spessissimo nella cappella in adorazione al Santissimo Sacramento. Era un santo sacerdote, che lo portava a commuoversi durante le confessioni fino a piangere e a mettersi in ginocchio davanti ad un penitente purché promettesse di non bestemmiare più Gesù e la Madonna.

Sotto, P. Quirico a Niepokalanow per i festeggiamenti della beatificazione del P. Kolbe. A sinistra, Piglio, convento S.Lorenzo: commemorazione del P. Quirico nella cappella del S.Cuore, dove è sepolto.

Conclusione

La celebrazione del 25°anniversario della traslazione delle spoglie del P. Quirico nella cappella del S. Cuore, convento di S. Lorenzo, offre l'occasione per ripensare la sua vita e i suoi esempi.

E' la candela accesa e messa dalla Provvidenza sul candelabro perché rischiari il cammino a tutti noi che siamo, oggi, sulla strada di S. Francesco. P. Quirico è stato un santo frate, paziente, gioviale, mite, caritatevole, con una vita di preghiera abituale; è stato uomo di Dio, che esercitò le virtù cristiane eroicamente, immedesimato a Gesù nella passione, sempre disponibile, amante della povertà, paziente nel letto della vecchiaia e della malattia, amante dell'Ordine Francescano.

La canonizzazione

Nello stesso anno della sua morte fu incaricarono un vice postulatore nella persona del P.Ernesto Piacentini perché si facesse parte attiva per raccogliere quanto potesse servire per un'eventuale processo di canonizzazione. Al P. Ernesto va il merito di aver curato,con passione e competenza, la pubblicazione di tutti gli scritti del P.Quirico e di aver raccolto un numero rilevanti di testimonianze attestanti la sua fama di santità.

La causa di canonizzazione del P. Quirico, fino ad oggi, ha avuto un iter veloce, e, quindi, molto consolante per i suoi risultati.

Ringraziamo il Signore per averci data opportunità di conoscere un fratello santo capace di incarnare, nel contesto dei nostri tempi, il grande progetto evangelico di S.Francesco.

Per maggiori informazioni rivolgersi a:
P. Ernesto Piacentini
Lungotevere Farnesina 12 - 00165 Roma
Tel. 06.6898017 Fax 06.6867719

CILE emergenza terremoto

Da Curiacò ci propongono
il progetto solidale in collaborazione
con la Diocesi di Talca:
"Una casetta per le famiglia cillene".

In Cile l'inverno sta arrivando...
il Centro Missionario accoglie l'iniziativa
dei frati cileni.

Cari frati, familiari, gruppi missionari e amici della missione come state? Spero bene!

Vengo a voi con questo scritto dopo più di un mese dal tremendo terremoto che ha colpito il nostro Paese. La situazione, come dicevo nella lettera della domenica delle palme, è ancora critica.

Molti sono i problemi: case distrutte, lavoro precario, ospedali da campo se ne vedono moltissimi, tante scuole non utilizzabili, ponti crollati, acquedotti e fognature danneggiati seriamente e tante sono le chiese cadute o con problemi seri, ...e ora con l'arrivo dell'inverno la situazione diventa ancora più complessa e grave.

In questo mese molti di voi mi hanno chiesto come potevano aiutare la nostra gente e molti anche ci hanno inviato già delle offerte. Con questo mio scritto desidero presentarvi e proporvi un progetto, a cui noi frati cileni abbiamo aderito e dove indirizzeremo le offerte che ci sono arrivate e quelle che ci arriveranno. Finora l'aiuto che abbiamo dato noi frati di Curicó, oltre che ascoltare la tanta gente desiderosa di raccontare la paura, l'impotenza e il terrore di quella notte e dei giorni successivi e di dare una parola di conforto e di speranza, è stato quello di distribuire dei viveri, del vestiario e materiali di prima necessita.

Spesso, come comunità francescana ci siamo chiesti come aiutare e quale sia il modo migliore per intervenire e per stare vicini alla nostra gente segnata dal terremoto e tsunami nel modo più corretto.

Ci siamo resi conto che il vero problema inizia ora, dopo la prima fase di verifica dei danni (catasto), e della seconda fase, quella della demolizione di molte case del centro e della periferia, ora si pensa alla ricostruzione. La diocesi di Talca sta offrendo delle casette prefabricate, due camere, una cucina-soggiorno, bagno, realtà dignitosa per affrontare i primi tempi della ricostruzione (ci vorranno anni per ritornare alla normalità!). Come frati cileni abbiamo pensato di aderire a questo progetto.

Progetto che ci sembra serio, ben strutturato e già sperimentato con buona riuscita anni fà per un'altra calamità dalla stessa diocesi di Talca. Questo progetto ci sembra inoltre possa rispondere non non solo ad un bisogno immediato (casa), ma che possa permettere ad una famiglia di vivere dignitosamente in una casetta per il tempo necessario per la ricostruzione della casa (alcuni anni).

Il costo della casetta è di circa 2500 - 2600 euro. Nella pagina seguente riportiamo le foto, esterno e interno della casetta.

Giugno -luglio10_Mag 2004.qxd 12/05/10 21:34 Pagina 25

Casette prefabbricate

Se volete aiutare i fratelli cileni

a rialzarsi e a vivere

nuovamente in maniera

dignitosa, potete farlo

rivolgendovi al

Centro Missionario

o alla Caritas Antoniana.

interno

esterno

Ogni casetta

è così strutturata:

due camere,

una cucina-soggiorno,

bagno.

Sistemazione dignitosa per

affrontare i primi tempi

della ricostruzione.

Muchas gracias, el Señor les bendiga
y les entregue la paz del Señor resucitado

Paz y Bien fr. Tullio

Suor Donata era in Italia quando ci fu il terremoto.
In questa lettera descrive le sue impressioni quando, dopo qualche settimana, è ritornata in Cile.

Carissimi,

... E' il 19 marzo, festa di S. Giuseppe, mi metto a scrivere...

Sono arrivata all'aereoporto e, a parte la impressione di vedere tutto rotto, stavamo ancora nella fila per passare dalla dogana, quando un buon terremoto di 7,2 gradi ci ha accolti... Era il momento del cambio di governo, per cui la notizia ha fatto ancora più scalpore perché erano presenti i presidenti di vari paesi.

Il giorno dopo sono partita per il sud, a Talcahuano precisamente, per accompagnare le sorelle che hanno vissuto il terremoto. Loro stanno bene, hanno dormito diverse notti sulle colline circostanti per l'allarme di tsunami che c'è stato diverse volte, ma adesso sono rientrate.

Andare in giro per questa città è davvero desolante... Non è stato solo terremoto, ma anche tsunami, per cui il mare che è uscito dai suoi argini, ha invaso la città trascinando dietro tutto ciò che ha trovato al suo passaggio, per cui in città ci sono navi, barche, containers pieni di pesce che attualmente si è putrefatto con i rispettivi odori di tutti i tipi...

Case che si sono viste arrivare addosso containers pieni di pesce, la fognatura rotta, così come l'acquedotto (ancora oggi non hanno acqua e non si possono usare i bagni...!!!) Il 90% della città è stata distrutta e il 100% delle fonti lavorative della zona: il porto, non esiste più, così come l'industria ittica. Ci sono dei quartieri interi ancora pieni di fango che arriva fino al collo...

Temiamo che il peggio debba ancora venire... Per il momento, siamo in situazione di emergenza e gli aiuti arrivano, ma dopo, quando un altro evento si presenterà, questo mega terremoto passerà al dimenticatoio e sarà piú dura...

Recentemente abbiamo avuto una Messa con il Vescovo di Concepción (altra città distrutta al 30%)... Ha motivato a non scoraggiarsi e continuare a camminare con fede e speranza...c'era anche il sindaco che diceva: "Si, ce la faremo, ci rimetteremo in piedi"... Davvero la speranza è l'unica eredità dei poveri e su questa speranza si sta continuando a vivere... ed è così che in mezzo a tutta questa desolazione, si creano bellissimi gesti di solidarietà tra vicini, amici e parenti...

Sopra, un edificio devastato dal terremoto.
Sotto, Sr Donata delle Piccole Sorelle di Copiapò.

L'acqua condivisa, del pane fatto insieme, la ricerca delle persone disperse, la condivisione della tenda sotto cui dormire... sono segni che parlano da soli e ci fanno credere che mettendo insieme le forze e le risorse, si può continuare ad andare avanti... Si, l'ultima parola la tiene la "Vita".

Adesso sono rientrata a Copiapó, per ritornare al sud dopo Pasqua...Vedremo cosa si può fare insieme. Questa Quaresima è stata vissuta in pienezza dal popolo cileno: che il passaggio dalla morte alla Vita che celebreremo la notte di Pasqua ci aiuti a scommettere sulla Vita attraverso la solidarietà concreta con il povero...

Un abbraccio ad ognuno
Suor Donata
(Piccole sorelle - Copiapó)

Giugno -luglio10_Mag 2004.qxd 12/05/10 21:34 Pagina 27

Profumo di Solidarietà alla Lesna

profumo di bagna caôda

Il 31 gennaio scorso, il gruppo missionario della parrocchia Madonna della Guardia di Torino ha riproposto alla comunità di Borgata Lesna il "pranzo di solidarietà missionaria", come ormai consuetudine da alcuni anni. I proventi ricavati da questa iniziativa sono stati utilizzati per sostenere le attività dei nostri fratti missionari presso la parrocchia di José Leon Suarez a Buenos Aires, con cui siamo gemellati e per quest'anno anche per i terremotati di Haiti.

L'occasione ci permette, inoltre, di offrire a molte famiglie e a persone sole, un'allegra domenica di convivialità all'insegna della solidarietà. Nell'ampio salone del sotto chiesa, di cui dispone la nostra parrocchia, si raccolgono almeno 200 persone attorno ai pittoreschi "fouiôt" in cui si serve il piatto forte del pranzo: La stuzzicante e "profumata "Bagna caôda" piemontese! Come dimostrano i numeri, la gente della borgata attende con ansia l'appuntamento e noi uniamo all'abilità collaudata delle nostre cuoche la cortesia e qualche "coccola" da parte di chi si prende cura del servizio a tavola. L'impegno di questa iniziativa è notevole e il gruppo vive questo momento con molta serietà: il piatto richiede una lunga e attenta preparazione, i locali vanno puliti e attrezzati adeguatamente. C'è bisogno, dato il numero dei commensali, di fare una grossa spesa e non manca puntualmente qualche piccolo intoppo!

Ogni anno ci capita di dubitare delle nostre forze, presi dall'ansia della riuscita. Ma anche in questa sesta edizione ce l'abbiamo fatta, consapevoli che, come diceva Madre Teresa di Calcutta: "Quel che facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se questa goccia non ci fosse, all'oceano mancherebbe! Anche questa volta ai nostri fratelli lontani arriverà la nostra goccia". **Da Maria Rosa da Torino, salutissimi a tutti**

Parrocchia S.Giuseppe da Copertino Roma

Giornata Missionaria

Domenica 25 aprile, si è svolta l'annuale giornata di fraternità missionaria nella parrocchia S. Giuseppe da Copertino. Da diversi anni la Parrocchia ha un particolare legame con la missione cilena dei frati minori conventuali e diverse famiglie continuano a sostenere le adozioni a distanza. Don Mauro, il parroco, è molto disponibile e sensibile alla dimensione missionaria ma anche al legame con il Cile. La giornata è stata preparata dal gruppo delle adozioni in Cile. Alla celebrazione Eucaristica è seguito un'agape fraterna arricchita da tanta gioia fraterna. Durante il pranzo abbiamo fatto scorrere alcune foto della missione cilena con particolare riferimento al momento difficile che si sta attraversando in Cile a causa del recente terremoto. Abbiamo fatto conoscere il progetto "casette prefabbricate" che si sta attuando per dare una dignitosa possibilità di vita a quanti hanno perso tutto. Don Mauro (in alto al centro della foto) ha finalizzato la giornata anche per la costruzione di un pozzo per la comunità di 2 mila persone della Paroisse De La Cathedrale Des Gonatves ad Haiti.

Giugno -luglio10_Mag 2004.qxd 12/05/10 21:34 Pagina 28

LEGNANO-TANZANIA
Associazione Musicale Jubilate

L'Associazione Musicale Jubilate di Legnano giunge quest'anno alla XIX edizione.

Lo spirito del Festival coniuga cultura e solidarietà.

Anche quest'anno l'Associazione continuerà a sostenere il Centro Educativo S. Maximilian a Dar Es Salaam in Tanzania.

a cura di Emj

Il Festival Corale Internazionale La Fabbrica del Canto, organizzato dalla Associazione Musicale Jubilate di Legnano, giunge quest'anno alla XIX edizione e vedrà la partecipazione di 8 cori provenienti da Europa, America Latina, Asia e Africa per un totale di 85 esibizioni distribuite sull'intero territorio lombardo.

I cori, tra i migliori al mondo, si succederanno in due sessioni: la prima, dal 3 al 13 giugno 2010, vedrà la partecipazione di 4 cori provenienti da Estonia, Giappone, Germania e Sud Africa. La seconda si svolgerà nel periodo dal 12 al 22 giugno, e ospiterà ulteriori 4 cori provenienti da Bosnia Erzegovina, Cuba, Finlandia e Francia.

La peculiarità della sua formula rende unico il Festival: nei primi due giorni di calendario di ciascuna delle due sessioni – e precisamente giovedì 3 e venerdì 4 giugno, giovedì 17 e venerdì 18 giugno – i 4 cori si esibiranno insieme nella sede storica, Legnano, in due serate con programmi di 20 minuti cadauno. Lo spettatore avrà così l'opportunità di ascoltare modi diversi di fare musica corale. I cori, infatti, hanno differente tipologia: gruppi vocali, cori da camera, cori misti, cori a voci pari (femminili e maschili).

Successivamente i cori realizzeranno dei concerti singoli nei Comuni che quest'anno aderiscono al circuito concertistico. I Comuni, distribuiti su tutto il territorio lombardo, appartengono alle Province di Milano, Monza e Brianza, Varese, Como, Bergamo, Brescia, Lecco e Sondrio.

La Presidenza della Repubblica anche quest'anno ha onorato la manifestazione con l'attribuzione della Medaglia d'oro, quale premio di rappresentanza per meriti artistici. Inoltre, un altro riconoscimento importante è il rinnovato patrocinio di Milano Expo 2015.

Lo spirito del Festival coniuga ormai tradizionalmente l'aspetto culturale con quello della solidarietà. Anche per questa edizione è prevista un'iniziativa in questo senso.

Lo scorso anno i fondi raccolti hanno permesso di contribuire alla costruzione, ad opera dei Frati Conventuali Francescani, del Centro Educativo San Maximilian presso Dar Es Salaam (Tanzania) che ospiterà un asilo, una scuola elementare e una scuola secondaria.

Anche quest'anno l'Associazione Musicale Jubilate continuerà a sostenere questa opera.

Festival Corale Internazionale "La Fabbrica del Canto"

dal 3 al 13 - dal 12 al 22 giugno 2010

WWW. Jubilate.it

Gli otto cori protagonisti della XIX edizione saranno: Ellerhein Girls Choir dir. Tiia Ester Loitme -Estonia; Mikrokosmos dir. Loic Pierre - Francia; Nelson Mandela Metropolitan University Choir dir. Junita Van Dijk - Sud Africa; Schola Cantorum Coralina dir. Alina Orraca - Cuba; SPD Jedinstvo dir. Nemaja Savic - Bosnia Erzegovina; Talla Vocal Ensemble Finlandia; Tokio Ladies Consort Sayaka dir. Ko Matsushita - Giappone; Vocaldente Germania.

MUSICA E SOLIDARIETÀ

Lo spirito del Festival coniuga ormai tradizionalmente l'aspetto culturale con quello della solidarietà. Anche per questa edizione è prevista un'iniziativa in questo senso.

Lo scorso anno i fondi raccolti hanno permesso di contribuire alla costruzione, ad opera dei Frati Conventuali Francescani, del Centro Educativo SAN MAXIMILIAN presso Dar Es Salaam (Tanzania) che ospiterà un asilo, una scuola elementare e una scuola secondaria.

Anche questo anno l'Associazione Musicale Jubilate continuerà a sostenere questa opera.

Per noi che abbiamo avuto in dono dall'amico benefattore, nostro compianto Presidente Onorario, Talisio Tirinnanzi, una sede prestigiosa per la nostra Scuola di Musica e per il Coro Jubilate, questo gesto assume un significato grandissimo: attivarci per diffondere, con i mezzi a nostra disposizione, la gratuità della quale a nostra volta siamo stati oggetto.

Altro evento solidale:

"Il Grande Spettacolo dell'Acqua 2010"

In programmazione tutti i giorni **dal 30 luglio al 29 agosto** sul lago di S. Pietro a Monteverde (Av) per cui sono già aperte le prenotazioni, sarà il momento culmine degli Eventi della Solidarietà che si realizzeranno contestualmente a Monteverde come lo spettacolo di Falconeria e le ormai immancabili Notti della Luna.

Via A. Moro 5 - 85025 Melfi 0827 1810028; 346 6898344

Eventi solidali

Diversi eventi possono diventare occasione per condividere la gioia con le persone vicine, ma può anche diventare un momento per riflettere e far riflettere, comunicando a chi partecipa il vostro desiderio di essere solidali con i popoli del sud del mondo.

suggerimenti per ricorrenze

Bomboniere solidali

Se in occasione di una ricorrenza importante, battesimo, comunione, matrimonio, 25° anniversari, professioni religiose, ordinazioni sacerdotali…, non desiderate "le solite bomboniere", ma preferite che il ricordo di questo momento contribuisca ad aiutare chi è in difficoltà, potete scegliere di proporre ai vostri parenti e amici di effettuare una donazione a progetti in missione, come regalo per le vostre nozze o per altri eventi.

Devolvendo il corrispettivo da voi destinato all'acquisto delle bomboniere e scegliendo un progetto missionario da sostenere, farete una cosa che rimarrà nei cuori dei vostri ospiti e potrete con questo semplice gesto dare una mano a chi è meno fortunato.

Progetti

Sostegno di Orfanotrofi, Centri Medici, Mensa, scuole; opere a favore dei bambini con servizio sanitario, scolastico, catechesi.
Sostegno delle giovani vocazioni alla vita religiosa e sacerdotale nelle varie missioni.

Modalità

A quanti scelgono il sostegno a distanza, sarà inviata una scheda con la descrizione del progetto adottato personalizzato per il proprio evento, bollettini prestampati e depliant informativi per comunicare il significato di questa scelta.

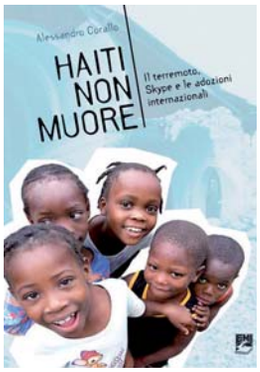
In seguito, a coloro che effettueranno una donazione, verrà inviata una lettera di ringraziamento e la Rivista mensile "Il Missionario Francescano" per continuare ad essere informati sull'andamento delle missione e dei progetti sostenuti.

Agli sposi o festeggiati verrà spedito un attestato con il riscontro dei fondi raccolti, delle persone che hanno donato per il progetto scelto.

Giugno -luglio10_Mag 2004.qxd 12/05/10 21:34 Pagina 31

emi.it

Via di Corticella 179/4
40128 Bologna - I
tel.051.326027-fax 051.327552
ordini@emi.it



Haiti non muore

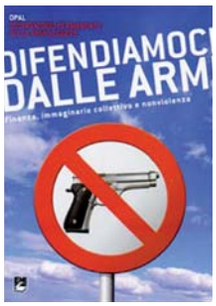
Il terremoto, Skype e le adozioni internazionali
di Alessandro Corallo

Dalla tragedia del terremoto al completamento di un progetto: 100 bambini accolti nel centro di accoglienza di Port-de-Paix.
pp. 144 - euro 10,00

Vangelo dei migranti

Con gli italiani in terra inglese
di Renato Zilio

Emigrare è sempre una lotta. Lo è per il pane e la dignità. Impegno pastorale e sfida del "vivere insieme" si rivelano qui particolarmente vivi, stimolanti e attuali. pp.128 - euro 9,00



Difendiamoci dalle armi

Finanza, immaginario collettivo e nonviolenza
di AA.VV.
I contributi di alcuni esperti di studi sulla pace rafforzano l'impronta propositiva di questo Annuario OPAL, giunto al terzo appuntamento, senza rinunciare a offrire informazioni fresche e preziose sulla produzione e il commercio di armi leggere di piccolo calibro.
pp. 176 - euro 13,00

Altre edizioni

L'arte del perdono

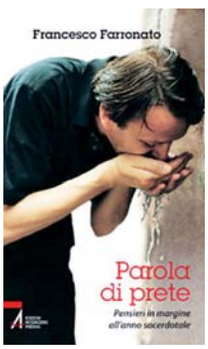
Come si possono guarire le ferite dell'anima
di Jörg Müller

Spesso facciamo fatica a perdonare offese e ferite dell'anima o non riusciamo a perdonare noi stessi. Questo genera amarezza e irrigidimento. Jörg Müller ci introduce all'Arte del perdono e ci mostra come accettare noi stessi e gli altri, e diventare quindi persone libere.

Ed. Messaggero Padova pp.120 - euro 11,00

Parola di prete

Pensieri in margine all'anno sacerdotale
di Francesco Farronato



Un ritratto interiore profondamente umano e spiritualmente ricco emerge dagli undici quadri che raccontano in tono autobiografico le esperienze vissute dall'autore nel corso della sua vita sacerdotale.

Ed. Messaggero Padova
pp.152 - euro 11,00

Penultime notizie circa Ieshu/Gesù

di Erri De Luca

Un intenso libro su Gesù, sul Gesù-uomo mandato da Dio, raccontato con lo stile geniale ed evocativo di Erri De Luca, che si definisce un non credente, non un ateo, perché egli continua a interrogarsi, non avendo risolto definitivamente il «problema Dio».
Ed. Messaggero Padova pp.96 - euro 5,00

XXV
ASSEMBLEA MISSIONARIA NAZIONALE FRANCESCANA

"Uomini nuovi per una nuova evangelizzazione"

Roma, Seraphicum 26/29 agosto 2010

Frati Minori Conventuali e Suore Francescane Missionarie di Assisi

PROGRAMMA

giovedì 26 agosto

Nel pomeriggio accoglienza dei partecipanti. Dopo cena preghiera, presentazione dei partecipanti e del tema.

venerdì 27 agosto

E' la giornata della formazione. Saremo guidati da P. Vito Del Prete.

sabato 28 agosto

La giornata sarà dedicata alle testimonianze dei missionari.

domenica 29 agosto

conclusione dell'Assemblea

L'annuale appuntamento si rivolge:

ai frati,
ai gruppi missionari,
agli abbonati della rivista,
a quanti sostengono adozioni
e progetti in terra di missione.

Scopo dell'incontro è offrire
la possibilità di formazione
a quanti coltivano e promuovono
l'ideale missionario.

Il ritrovarsi in fraternità
e la preghiera comunitaria
accompagneranno il nostro convenire.

per informazioni e prenotazioni:

P. Gbattista 347 8055696;
P. Ivo 338 9090858
Tel. Uff. 06.9575214; centrmis@libero.it

P. Vito Del Prete PIME, è Direttore del CIAM di Propaganda Fide, che si occupa della formazione missionaria, organizzando programmi di studio ed incontri per Vescovi, assistenti spirituali, formatori e sacerdoti, ponendosi come laboratorio missionario.